



CIOFS-FP

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale

Seminario di Formazione Europa

XXX edizione

Hotel Villa Eur Parco dei Pini

19-21 settembre 2018

“L’esperienza dei protagonisti” La vision di Confindustria sulla IeFP

Ermanno Rondi

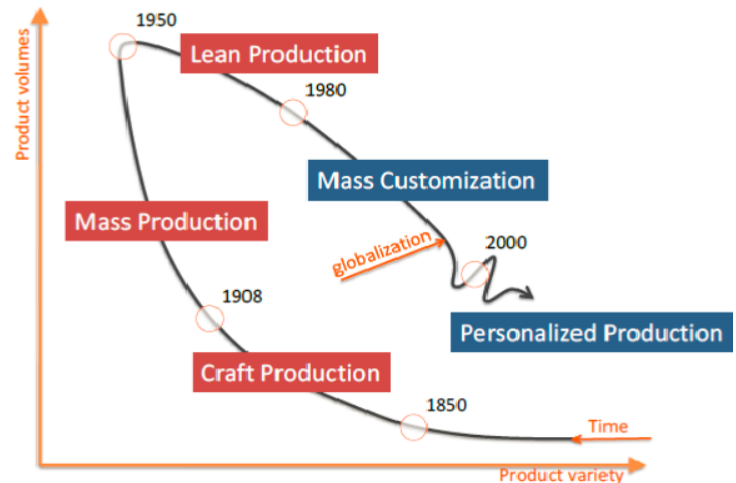
CONFINDUSTRIA

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale
Via di San Saba, 14, 00153 Roma - tel. 0039 065729911 - fax 0645210030
www.ciofsfp.org - e-mail: info@ciofs-fp.org



ISO 9001 0029795
ISO 29990 0029794

Il mondo dell'Industria risente dei cambiamenti, non ancora conclusi, avvenuti nella Società. Il passaggio da un '900 in cui lo sviluppo è stato trainato dalle ideologie che si confrontavano su diversi modelli di società, ma aventi tutte un comun denominatore, il fulcro delle classi sociali, unite ad una dialettica basata sull'organizzazione del lavoro e la distribuzione della ricchezza, è stato accompagnato da crisi economiche che lo hanno reso ancora più brusco. Da questo contesto si è passati negli anni 2000 ad uno sviluppo trainato dalle tecnologie con una società dove l'informazione è oltremodo diffusa e tale da sviluppare non solo trasparenza nella vita sociale ed economica ma anche distorsioni della realtà. A questa crescita anche di consapevolezza non è corrisposta la definizione di un nuovo modello di società con cui confrontarsi generando un diffuso disorientamento. Il web disponibile sempre ed ovunque favorisce percezioni astratte di spazio e tempo e la tecnologia modifica l'operatività tanto che il lavoro diventa meno legato ad un luogo ed i mezzi produttivi, gestibili da remoto anche con strumenti propri (byod – bring your own device), creano sovrapposizioni di tempi di vita e lavoro; in conseguenza anche i modelli di remunerazione tendono ad essere non più legati al tempo, ma al risultato. In aggiunta l'evoluzione tecnologica è più veloce dei tempi formativi contribuendo ad alimentare un sentimento di timore per il futuro. L'industria è profondamente colpita da questa evoluzione passando dalla produzione Ford-tayloristica di massa, sintesi organizzativa di un mercato stabile ed abbastanza prevedibile, ad una produzione personalizzata ed on demand frutto di un mercato variabile, complesso e volubile. Una trasformazione da produzione di volume ad artigianato industriale.



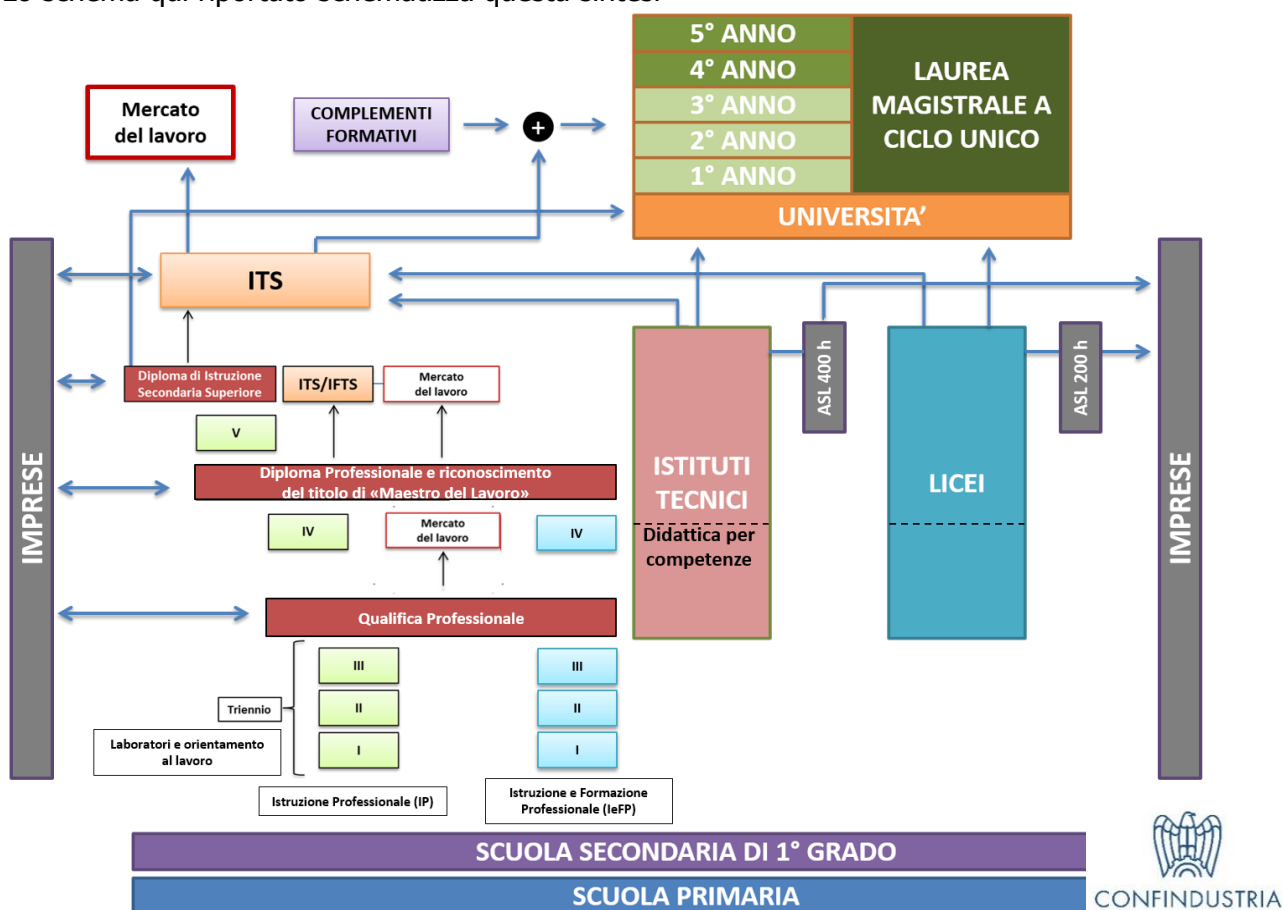
Questa trasformazione richiede maggior eclettismo negli operatori di tutti i livelli e, come per gli artigiani, l'integrazione di testa e mani, mente e corpo, conoscenza ed esperienza diventa essenziale. Al contrario, mentre il mondo manifatturiero si modifica profondamente, l'assetto formativo dei percorsi scolastici del nostro Paese è rimasto prettamente teorico con un approccio educativo frontale, di massa, uno a molti.

I millennials sono protagonisti della vita sociale ed economica di oggi, ma si sono formati con i modelli del secolo scorso vivendo in un ambiente in rapida trasformazione, presto si affaccerà al mondo operativo la generazione Z che subisce ancora la dicotomia vita tecnologica/studio teorico solo più sfumata dalla digitalizzazione diffusa, ma la prossima, la generazione Alpha, i nati in questi anni, non accetteranno questa formula, ma vorranno una formazione che abbia interiorizzato il cambiamento. Questo significa affrontare una didattica che insegni ad imparare (lifelong learning) e non operi solo su discipline, regole e nozioni. Sarà necessario coltivare la curiosità, far apprezzare il confronto come fonte di arricchimento favorendo le relazioni tra individui e gruppi eterogenei "multietnici" in cui la diversità è stimolo. Una formazione collaborativa in cui la didattica è centrata sullo studente operando per assi culturali e non per singole e disgiunte discipline, con una integrazione laboratoriale basata su un processo di coltivazione delle competenze (conoscenza+esperienza). Il docente assume un ruolo di coacher, project manager; deve guidare la ricerca, la valutazione e il confronto delle informazioni ottenute da più fonti e principalmente dal web.

Sempre più accanto agli skills tematici avranno valore le competenze trasversali, competenze che devono trovare nella scuola il momento di semina e coltivazione e che sono anche le basi su cui costruire l'architettura sociale del Paese.

La formazione professionale è un asse portante di questo cambiamento essendo la struttura di questo ciclo formativo già orientata ad una certa flessibilità e più vicina ad un approccio duale. Per questi motivi la vision del mondo dell'Industria, sintetizzata da Confindustria, prevede interventi che a partire dalla Formazione Professionale, vista come un unicum integrato tra le FP ed IeFP, possa sviluppare la nuova strategia formativa e contaminare progressivamente i percorsi più teorici delle secondarie superiori.

Lo schema qui riportato schematizza questa sintesi



Il percorso di strutturazione della nuova didattica richiede passaggi che per la loro pervasività sono complessi, certamente più velocemente implementabili dalle IeFP per loro natura più flessibili e vocate al cambiamento.

La legge 61/2017 ed il decreto n°92 del 24 maggio 2018 disciplinano una nuova visione di questi percorsi che prevedono quali punti salienti:

- Correlazione con le classi ATECO creando corrispondenza tra settori merceologici e percorsi formativi
- Integrazione nelle proposte formative tra IP ed IeFP coordinate dalle Regioni tenendo conto delle esigenze territoriali
- Superamento della didattica per discipline con l'introduzione del concetto di assi culturali e possibilità di adattamenti ai singoli allievi

- Valorizzazione dell'approccio duale e dei laboratori sostenuti da un ufficio tecnico per adeguarli all'innovazione tecnologica
- Vocate come Scuole Territoriali dell'Innovazione

Peccato che a fronte di un assetto tecnico del tutto condivisibile poi manchino i supporti per l'applicazione:

- non cambiano le classi di concorso per i docenti e non è specificato il tipo di aggiornamento loro riservato seppur previsto
- la correlazione IP e IeFP è riportata nelle nuove linee guida ma non c'è una chiara visione d'insieme a copertura dei fabbisogni delle varie tipologie di tecnici sui Territori
- mancano le dotazioni economiche necessarie ad attivare i cambiamenti ed impossibile gestire senza risorse gli aggiornamenti dei laboratori, o usufruire, remunerandole, di docenze esterne.

In sintesi la legge 61/17 ed il successivo decreto 92/18 descrivono un'architettura formativa interessante, ma incompleta e priva di dotazioni giuridiche ed economiche in grado di farle funzionare.

Lo schema di cui sopra riporta anche la possibilità di accedere ai percorsi ITS, già al 4° anno dell'iter professionale nel percorso proposto da Confindustria, ma in ogni caso completa con un livello terziario in la declinazione professionale.

Gli ITS sono un percorso di Formazione Terziaria Professionalizzante distinta rispetto alle Università, ma in grado di collaborare con queste ultime, con una funzione di transito al lavoro sfruttando la flessibilità didattica, orientata dai fabbisogni di competenze dei singoli territori, ed in coordinamento con le politiche attive del lavoro e dello sviluppo economico.

Gli ITS meriterebbero un capitolo a sé visti i risultati di rilievo ottenuti: 81% di occupabilità in media nazionale. In sintesi le richieste sono di stabilizzazione dei finanziamenti, semplificazione della governance, accesso ad un terzo anno di laurea professionalizzante in collaborazione con le Università.

In conclusione i percorsi professionalizzanti, integrati nella proposta formativa IP ed IeFP, strutturati secondo la legge 61/2017 ed il decreto 92/2018 con lo sbocco agli ITS per la formazione terziaria sono un valido supporto alle esigenze delle imprese rispetto al fabbisogno occupazionale. Assi culturali ed approccio duale dovrebbero anche contaminare i percorsi delle Scuole Tecniche e dei Licei non lasciando gli stimoli al cambiamento alle sole esperienze di Alternanza Scuola Lavoro. Rimane il nodo di risorse e strumenti attuativi oggi non coerenti con il dichiarato nella parte tecnico/organizzativa.

Compito delle IeFP, strutture naturalmente più flessibili, è cercare di percorrere questa strada attuando la riforma con strumenti propri. A questo scopo una rete ad un coordinamento degli IeFP potrebbe fornire un valido supporto di sviluppo e di confronto con il Ministero.